

Lavori in corso (e no)



Progetti approvati, ma mancano i finanziamenti
Fondi col contagocce per gli istituti scolastici
e per l'abbattimento delle barriere architettoniche
L'edilizia monumentale fa la cenerentola

Lista d'attesa
Ultime scuola e cultura

Sono tutti in lista d'attesa Scuole, asili nido, centri culturali, piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche. I progetti di costruzione o di ristrutturazione sono tutti pronti, le delibere approvate. Ma allora, cosa si aspetta? I fondi, naturalmente. A secco è soprattutto l'edilizia scolastica, ma anche quella monumentale, segno dell'accortezza capitolina nel valutare il «petrolio» di Roma

DELIA VACCARELLO

La lista d'attesa si allunga a dismisura. Oltre ai lavori in corso dalle impalcature ormai arrugginite, i progetti futuri si ammucchiano in eterna attesa. Di che? Di finanziamenti naturalmente. La più afflitta è l'edilizia scolastica. Ad aspettare «Godot» sono 9 scuole materne, 25 elementari, 13 scuole medie. I progetti sono tutti approvati compresi gli aggiornamenti, ma nel bollettino della V ripartizione, a fianco di ogni iniziativa deliberata da anni dalla giunta si accoppia la stessa monotona dicitura: progetto approvato, fondi da reperire. Anche l'edilizia monumentale la acqua da tutte le parti: a conferma di quanto l'amministrazione tenga in conto il patrimonio culturale.

Quando i dati si ha la conferma che gli studenti medi hanno proprio ragione, quasi tutti gli istituti secondari della capitale necessitano di ristrutturazione. Eccone alcuni: Restauro e adeguamento alle norme vigenti della Scuola «Virgilio», la delibera di giunta è dell'81, ma i fondi sono da reperire. Stessa sorte per il liceo ginnasio statale «Giulio Cesare», per la scuola media «Settembrini» e per la «Ippolito Nievo». Compagni di sventura sono l'istituto magistrale «Mazzini», il liceo «Mameli», l'istituto professionale «Cesi» e il «Righi», l'istituto tecnici

la scuola media «Ovidio», la scuola media «Corrado Alvaro», la sede dell'istituto superiore «Federico Delpino», la scuola elementare «Ferrante Aporti», la scuola elementare «Pistelli», la scuola media «Tor di Quinto», la scuola elementare «Tomassetti», la scuola media «Don Orione».

Oltre alle scuole aspettano finanziamenti 11 centri culturali, 9 asili nido, 2 case di riposo per anziani, 7 progetti per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Una voce questa dell'abbattimento delle barriere, assente dai lavori in corso. Sono in attesa di fondi anche due progetti per copertura di campi bocce, la

ristrutturazione di 4 centri anziani, la realizzazione ex novo di un centro sociale per la terza età ad Acilia. Anche i progetti per la costruzione di impianti sportivi sono in attesa di «ossigeno»: sono circa 11 e tra loro molti sono da realizzare nelle periferie più disagiate che, naturalmente, «possono attendere».



A fianco, sampietrini affari in via delle Carrozze; a sinistra, «crepacchio» all'istituto Damico, qui sotto, piazza Dante bucata dall'Enel, in basso, pescespada al «calcinaccio»



Manutenzione strade degradate, un «miraggio» costosissimo
«Al verde» solo rattoppi

Ormai sono dei veri esperti in rattoppi. Gli uffici tecnici delle circoscrizioni non fanno altro, la manutenzione straordinaria è diventata un miraggio. È troppo costosa per le tasche delle venti municipalità. Eppure, a detta dei dirigenti, così si rovina il patrimonio, e si triplica la spesa. Il degrado aumenta e per ristrutturare ci vorrà di più. Unica speranza per rifare i manti stradali: i fondi per riparare i danni della neve '85.



Povere circoscrizioni Rappazzate bucherellate e senza soldi. Dagli uffici tecnici giunge solo una voce: «Facciamo solo rattoppi». La manutenzione cosiddetta straordinaria, che prevede il rifacimento del manto stradale cioè in gergo la «tappetatura» sembra un miraggio. È troppo costosa per le tasche delle venti mini-città lasciate a secco dall'amministrazione centrale. L'unica speranza di rifarsi il look rimasta alle vie della capitale è appesa a un filo: meglio ad una coltre di neve. Infatti se la tappetatura si avrà sarà soltanto per riparare i danni della neve caduta nell'85, con i relativi fondi stanziati per l'occasione e ancora non utilizzati. Insomma, riadattando il vecchio adagio alle nuove forme di indigenza, sotto la neve strade».

Gli addetti ai lavori sconsigliano all'unisono lo stesso elenco di denunce. «Sono anni che per mancanza di fondi non facciamo più il rifacimento dei manti stradali. L'unica nostra attività è la manutenzione buche», dicono in decina circoscrizione. Fa eco la diciassettesima. «La manutenzione strade non va oltre i rattoppi, perché l'ammontare del finanziamento è troppo scarso. In alcune strade il traffico è molto pesante e soprattutto nelle zone centrali ci sarebbe bisogno di una tappetatura ciclica. Alcune vie, l'Orsini e via della Mare Val-

Nicolini e Rossetti (Pci) denunciano gli investimenti rimasti nel cassetto

«Imprese al rallentatore, che affare»

«In Italia l'impresa che perde tempo viene premiata anziché penalizzata, grazie al meccanismo della revisione prezzi - afferma Renato Nicolini - per i mondiali sono state introdotte procedure apposite, lo stesso si potrebbe fare per gli asili nido». «Gli altri lavori vanno a rilento - dice Piero Rossetti, consigliere comunista -, l'amministrazione non ha avviato nessuno dei piani investimenti discussi nell'86».

Ci sono lavori per i mondiali iniziati a settembre e già a buon punto, invece gli asili nido le scuole e i centri sociali in ristrutturazione languono. Qual è il meccanismo che permette tutto ciò? «È semplice - risponde Renato Nicolini -, la mia impressione è che questo dipenda non solo dal Comune ma dalla legislazione sugli appalti. In Italia c'è un meccanismo che favorisce la lentezza dei lavori chiamato «revisione prezzi». Le imprese appaltatrici hanno tutto l'interesse a mandare i lavori per le lunghe in modo da poter godere

Però si potrebbe applicarli anche per gli asili nido. Dato lo stato delle cose mi sembra evidente che all'amministrazione interessa di più la scadenza dell'effimero che non la scadenza permanente lo sono un fautore dell'effimero per quel che riguarda l'estate e la cultura, penso infatti che per la cultura bisogna intervenire subito. Non sono favorevole all'effimero nella politica dei lavori pubblici, invece mi sembra che la direzione che si sta prendendo sia proprio questa. Così si danno poteri straordinari al Col (Comitato organizzativo locale), poi si usano leggi dello Stato per accelerare i tempi, e i lavori in un anno sono finiti. Invece se le cose dipendono dagli enti locali si attende all'infinito».

«Queste opere si potevano realizzare anche attraverso bando pubblico - continua Rossetti -, tutte le opere per i Mondiali invece si stanno facendo attraverso il metodo della trattativa privata, tra l'appaltatore e il comune. Un conto è la gara diretta dove il prezzo viene stabilito secondo parametri ideali, altra cosa invece è andare al migliore offerente. Noi invece abbiamo sempre detto che bisogna per tempo indire i bandi. Alla fine i tempi ristretti hanno costretto a fare la trattativa privata, e adesso a lavorare sulle 24 ore facendo tre turni. Ci sono anche delle penalità che colpiscono l'appaltatore se non consegna le opere nei tempi previsti. Le stesse sanzioni però non sono previste per le altre opere. Insomma per tutto il resto questa attenzione non c'è mai stata e la dimostrazione viene proprio dall'edilizia scolastica».

Intervista a Redavid
Assessore ai lavori pubblici
«Che posso fare? Lo Stato ci dà pochi soldi»

«Non c'è un fenomeno di maliziosa volontà politica nel fare una cosa e trascurarne un'altra», così l'assessore ai lavori pubblici Redavid, commenta la speditività dei lavori per i mondiali e i tempi di lunga durata delle altre opere pubbliche. «I lavori per i mondiali sono stati messi in cantiere attraverso una legislazione un po' eccezionale straordinaria, che ha tagliato i tempi dei vari passaggi burocratici da istituzione a istituzione. È stata adottata una procedura che accelera e fa anche risparmiare».

Ma, visto che funziona, perché non adottarla anche per tutto il resto? No, quella è una legge varata ad hoc. Leggendo attentamente il decreto per i mondiali si vede quali erano le opere che potevano essere realizzate con quel tipo di procedura. Le scuole, gli asili-nido, o altri immobili di vario tipo non erano in cantiere. Lo avevo chiesto di inserire tra i lavori per i mondiali alcuni interventi in merito alle strutture «culturali», e il governo ha deciso che non facevano parte del pacchetto da affrontare con la procedura adottata per i mondiali. Oltre a metterci la buona volontà non si può fare niente.

Assessore, insieme alle opere da anni in cantiere, ce ne sono tantissime che attendono finanziamenti... Il Comune di Roma ha accesso da qualche anno un contenzioso con lo Stato per l'insufficienza delle rimesse. Lo Stato rimette al Comune di Roma la metà di quanto rimette al Comune di Milano. Così il Comune capitolino non ha i fondi per affrontare i piani e i programmi da realizzare. Ad esempio, nei piani di edilizia economica e popolare, dove il Comune deve non solo far costruire le case alle cooperative, ma dotare i nuovi edifici di strade e fognie. I tempi si allungano per la mancanza di fondi. Il Comune non ha i finanziamenti per intervenire all'inizio della edificazione delle case, e quindi, per le lungaggini delle procedure, le case si finiscono in 14 mesi. Il resto si riesce a realizzare entro 36 mesi.

Al di là dell'insufficienza delle rimesse statali credo che ci sia un problema di gestione dei fondi. Ad esempio i dirigenti tecnici delle circoscrizioni si lamentano della mancanza di finanziamenti. Con il denaro che passa il Comune si possono fare solo i rattoppi. La manutenzione completa rimane un sogno irrealizzato. Molti dicono che se solo il 10% dei fondi stanziati per i mondiali fosse stato devoluto per la manutenzione stradale, sarebbero stati sufficienti per una decina di anni.

È una risposta semplicistica. Chi conosce il problema sa che la manutenzione è fatta con le cifre della spesa corrente, fortemente limitata rispetto alle possibilità di incremento, perché questi finanziamenti non li otteniamo tramite la richiesta di mutui. Il sistema del bilancio comunale è molto rigido, la manutenzione si può finanziare con i mutui della spesa ordinaria, quindi con gli stessi soldi che in parte utilizziamo per le mensue, o per l'assistenza agli handicappati. Se il plafond è questo, allargando la manutenzione stradale dovremmo restringere proporzionalmente tutto il resto. Questo è il meccanismo che la legge per la finanza locale impone ai comuni.